

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc.
Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63
Redazione: Blanda, Genet, Scolari,
Abbonamento annuo ordinario fr. 8.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

Di anno in anno

E' terminato un anno e ne è cominciato un altro, è finito un decennio e ne è cominciato un altro. E' difficile non soffermarsi a fare qualche considerazione sul tempo. E la prima impressione che si ha è che esso passa veloce e che la nostra vita si raccorcia.

Lasciamo pertanto per una volta i problemi pratici ed occupiamoci della vita umana in generale e di alcune sue caratteristiche moderne. Qui davanti alla viva fiamma del camino, tra queste vecchie caccine in una valle deserta, è bello lasciarsi trasportare dalle riflessioni. Qui, più che altrove si può confrontare la vita dell'uomo con il trascorrere del tempo e con la sua eternità.

Altrove sono quasi tutte case moderne, che abbiamo visto costruire, assai più giovani di noi. Ma queste caccine sono così da secoli e secoli. Penso a coloro che le hanno costruite: allora giovani, forti e baldi; ora non sono più da tempo e noi non sappiamo nemmeno chi fossero ed erano sicuramente nostri ascendenti.

E su questo sentiero, pure così da secoli (solo che adesso è meno battuto e quindi sporco) quante persone sono passate, coi nostri stessi piaceri, con i nostri dolori, con la stessa fatica e con le nostre stesse preoccupazioni: esse se ne sono andate e il sentiero è rimasto.

E questa roccia, sulla quale sempre uguale sbatte l'onda, è sempre stata ammirata così da tutte le generazioni umane, dalla prima che è venuta a stabilirsi in queste regioni.

Perciò a noi queste cose, le rocce le montagne e i fiumi sembrano eterni. Le opere stesse dell'uomo ci sembrano assai durature.

In queste caccine si sono riscaldati i nostri antenati, ci riscaldiamo noi e forse vi si riscalderanno i nostri figli. E la cascina è sempre uguale: per essa, si direbbe, esiste solo il tempo presente, il tempo non trascorre.

Ci prende quasi un senso di vuoto a pensare che queste rocce sono quasi eterne, che su queste piode, su queste travi, il tempo non lascia le sue tracce mentre noi, con tutta la nostra vanità e il nostro orgoglio siamo così effimeri. E così pensava Pascal, che però trovava anche un motivo di conforto: «Cosa è l'uomo nella natura? Un niente nei confronti dell'infinito, un tutto nei confronti del nulla.

E lo stesso pensatore scrive anche altre profonde verità: «L'uomo non è che un giunco, il più debole della natura; ma è un giunco che pensa».

Il pensiero, la nostra maggiore ricchezza. Ma non sempre sappiamo trarne profitto. La nostra natura è fatta in modo che non viviamo del solo tempo presente, che è un attimo, ma soprattutto del passato e per il futuro. La nostra vita, che è breve, dovrebbe essere vissuta in modo razionale, in modo da essere valorizzata al massimo. E per fare questo occorre, ogni tanto, saper meditare e riflettere. Ma lo facciamo raramente o mai. Vogliamo sempre vivere in mezzo al movimento, alla folla, tra i rumori. Anche dopo il lavoro non cerchiamo la solitudine, anzi la fuggiamo. A questo proposito ancora Pascal scriveva: «Ho scoperto che tutta l'infelicità dell'uomo viene da una sola cosa, che è di non sapere rimanere a riposare in una camera.» E altrove: «Il piacere della solitudine è una cosa incomprensibile».

La nostra vita, senza un po' di riflessione non è completa, e sembra anche trascorrere più veloce. Ma tanti non stanno mai soli a meditare, a gustare appunto «il piacere della solitudine». Molti si lasciano prendere dall'eccessivo lavoro e intanto la loro vita sfugge senza che essi se ne accorgano. Altri temono la solitudine e la schivano in tutti i modi. Fatto sta che non viviamo quasi mai soli. Quanti e quando sanno stare 24 ore soli, senza vedere un'altra persona? Eppure una volta tanti vivevano per intere settimane appartati sui monti o sugli alpi. Invece oggi troppo pochi sanno apprezzare la solitudine e perciò troppi pochi sono coloro che, con tutte le occupazioni che abbiamo, parlano ancora di noia. (Personalmente dirò che mi è pressoché sconosciuta e per dare ad essa un significato concreto vado con il pensiero a quando ero ragazzo: la noia era soprattutto il trovarsi solo, con le bestie, sul pascolo, non si sentiva niente... e il pensiero non aveva né preoccupazioni né importanti argomenti su cui riflettere.

Così, tra i giovani, è venuto di moda dire che «colui che si droga lo fa per sfuggire alla noia, al profondo vuoto che lo assale». Oppure che: «in tal modo cerca di evadere da questo mondo di ingiustizie». Quante sciocchezze si dicono per coprire i propri difetti la propria miseria, la propria debolezza.

Non si ha il coaggio di dire: abbiamo avuto troppo e non ci accontentiamo di niente più ormai; abbiamo ottenuto tutto dagli altri e non abbiamo mai conquistato niente da soli, e non sappiamo conquistare niente. Diciamo di di-

Continua in 2. pagina

Curiosità storiche di casa nostra

VERSO LA FINE DEL SECOLO SCORSO DUE FAMIGLIE (I MARTELLA E I PAGNAMENTA) IN QUESTIONE PER LA LORO ATTINENZA

Copia del Lodo delle famiglie Martella e Pagnamenta in questione in questione tra Frasco e Sonogno circa la loro attinenza

Tenero 26 agosto 1887.

La commissione arbitrale nominata dal Lod. Consiglio di Stato con risoluzione 15 aprile u. s. N. 1013, allo scopo di togliere definitivamente «de bono ed equo» la insorta controversia tra il comune di Frasco e quello di Sonogno circa l'incorporazione delle famiglie Martella e Pagnamenta, pronuncia il seguente lodo: =

Compresi i sottoscritti arbitri della non facile e molto delicata missione a loro assegnata, previa lunga e completa audizione dei signori Delegati dei rispettivi comuni in lite, fu nostra special cura l'esame attento e minuto dei singoli registri parrocchiali dei due Comuni, persuasi che fosse più che altro opportuno, dopo averne la guida sicura, per giungere a buon porto, in mezzo alla fitta nebbia, di asserzioni opposte, di deficienze di documenti o registri civili, di opinioni dispari. - Ed infatti =

«In questi registri si sono potuti rintracciare le origini dei singoli capi - stipiti - della famiglia Martella e Pagnamenta, che hanno veduto andare più in là e cioè ricercare gli antenati delle due famiglie, nel buon intendimento di accertare la provenienza del nostro casato, la certezza del nostro genealogico. Abbiamo dovuto però arrestarci, laddove i registri più oltre non vanno, poiché solo nel 1735 cominciano i registri parrocchiali di Sonogno, e il 1. matrimonio di detto casato data dal 1656. =

Per la famiglia Martella: = Il capo - stipite di questa famiglia è Giacomo grandano - Giacomo Martella nato nel 1700 il 25 di Dicembre. Trovandolo nelle ricerche, trovammo un suo figlio di altro Giacomo Martella nato a marzo nel 1744 con moglie Maria nata nel 1713 da Giacomo =

Nel 1887 due famiglie, che da lungo tempo abitavano a Frasco e a Sonogno, i Martella e i Pagnamenta interpellarono il lod. Consiglio di Stato per definire in modo chiaro ed inequivocabile la loro attinenza. Il Consiglio di Stato nominò una commissione, formata dai signori Cattani Don Biagio, dall'avvocato Gian Gaspare Nesi, e dal Sacerdote Francesco Lafranchi, che studiò a fondo l'albero genealogico delle due famiglie e redisse, in data 26 agosto 1887, alcune pagine di cui presentiamo le copie, da un manoscritto del secolo scorso, redatto a Tenero.

Copia del Lodo delle famiglie Martella e Pagnamenta in questione tra Frasco e Sonogno circa la loro attinenza.

Tenero, 26 agosto 1887.

La commissione arbitrale, nominata dal lod. Consiglio di

Stato, con risoluzione 15 aprile u. s. N. 1013, allo scopo di togliere definitivamente «de bono ed equo» la insorta controversia tra il comune di Frasco e quello di Sonogno circa l'incorporazione delle famiglie Martella e Pagnamenta, pronuncia il seguente lodo.

Compresi i sottoscritti arbitri della non facile e molto delicata missione a loro assegnata, previa lunga e completa audizione dei signori Delegati dei rispettivi comuni in lite, fu nostra special cura l'esame attento e minuto dei singoli registri parrocchiali dei due comuni, persuasi che dessi più che altro documento, dovessero essere la guida sicura, per giungere a buon porto, in mezzo alla fitta nebbia, di asserzioni opposte, di deficienze di documenti o registri civili, di criteri dubbi, di opinioni dispari. - Ed infatti =

Continua in 2. pagina

Di anno in anno *Continuazione*

sprezzare la società ma vogliamo tutto ciò che essa ci dà e altro ancora. Diciamo di voler fuggire da essa ma non vogliamo assolutamente allontanarcene, non vogliamo andare a vivere nelle campagne o sulle montagne dove essa non arriva.

Eppure tra questa gente, tra questi studenti, dovrebbero esserci anche delle persone intelligenti, capaci di apprezzare la solitudine. Concludo tale divagazione con un pensiero. Periodicamente quando

sarò stanco della vita in società, quando vorrò riflettere per trovare un senso da dare alla vita e, per avere l'impressione di viverla più intensa (spiritualmente) e più a lungo, verrò qui, tra questi monti che vanno purtroppo sempre più inselvaticandosi: ci verrò anche da solo, meglio se solo, qualche volta.

E dò questo pensiero in dono e come augurio da capodanno (e per tutto il decennio) a tutti coloro che lo sapranno apprezzare.

Curiosità storiche *Continuazione*

Non paghi solamente di rintracciare le origini dei capo-stipiti delle due famiglie Martella e Pagnamenta, abbiamo voluto andare più in là e cioè ricercare gli ascendenti degli stessi capo-stipiti nel buon intendimento, di ottenere la prova del nostro calcolo, la certezza del nostro giudizio.

Abbiamo dovuto però arrestarci laddove i registri più oltre non vanno, poiché solo nel 1735 cominciano i registri parrocchiali di Sonogno, e il primo matrimonio di Frasco data del 1656.

- Per la famiglia Martella: Il capo-stipite di questa famiglia è il Giacomo «quondam» Giacomo Martella nato nel 1700 all'1 dicembre. Ascendendo nelle ricerche, troviamo essere egli il figlio di altro Giacomo Martella passato a nozze nel 1699 con Dugh Maria Ant. Questi nacque nel 1673 da Giacomo fu Giacomo Martella (di Sonogno) e Margherita Sonognini unitisi in matrimonio nel 1667.

Nei registri battesimali di Tenero e Gordola dove Pesattezza non manca, consta che dai coniugi Giacomo Martella di Sonogno e Margherita Sonognini nacque all'1 dicembre 1671 una bambina per nome Giovannina, di Sonogno.

E' opportuna e della massima importanza l'osservazione che 18 membri della famiglia Martella, anteriori allo stipite, risultano dai registri parrocchiali di Sonogno, tutti di Sonogno.

- Per la famiglia Pagnamenta. Essa novera due capo-stipiti - Antonio e Domenico Pagnamenta. Del capo-stipite Antonio, (ma non si è potuto rinvenire la data del di lui matrimonio, malgrado le reiterate ricerche) ma troviamo che all'26 agosto 1663, in Frasco nasce il di lui figlio Filippo, iscritto sui registri battesimali di Frasco.

Questi si sposò in Sonogno il 5 settembre 1683 a Giovanna Martella di Giovannin, da cui nacquero i figli:

Antonio, nato il 15 sett. 1686

Giovanni nato il 2 sett. 1688

Filippo nato il 9 aprile 1693

Pietro nato il 5 agosto 1699

- i quali abbandonarono il loro paese nativo e d'origine (Frasco e Sonogno) e si stabilirono nel luganese nel 1720.

Del capo-stipite Domenico, contrariamente al capo-stipite Antonio, ci risulta essersi egli ammogliato a Frasco nel 1668 con Ma-

ria Cantoni fu Giovan. Antonio. Dal qual matrimonio nacque il figlio Domenico all'12 marzo 1681, pure a Frasco, il quale ivi si sposò a Benvenuta Lucchini fu Giacomo il 15 giugno 1705. - Da queste nozze all'6 settembre 1716 nacque il figlio Domenico Gottardo, iscritto sui registri di Frasco.

Il Domenico Gottardo poi all'13 gennaio 1744 contraeva matrimonio con Rosa Rossinelli di Pambio ove stabilì la propria dimora. Importantissima riesce qui l'osservazione, che in generale li antichi Parrochi di Frasco e Sonogno, nelle singole loro iscrizioni al libro-Battesimi non distinguono in modo chiaro se il battezzato sia di Frasco o di Sonogno - si servono in generale della frase troppo vaga e niente determinata, «huius V. Parochae». Fa eccezione il solo Parroco Carlo Francesco Baddio, il quale chiaramente indica se i da lui battezzati siano di Frasco o di Sonogno. E nell'iscrizione battesimale da lui fatta del Filippo Antonio Pagnamenta capo-stipite, lo dice di Frasco.

Notisi ancora che un solo della famiglia Pagnamenta viene assegnato a Sonogno, colè ammogliato - tutti gli altri sono assegnati a Frasco perchè di Frasco.

Dalle risultanze adunque, dei vari processi di osservazione se il capo-stipite della famiglia Martella, si deve ritenere di Sonogno, e di Frasco i capo-stipiti della famiglia Pagnamenta nasce ovvio e spontaneo il giudizio che a Sonogno venga assegnata la famiglia Martella ed a Frasco la famiglia Pagnamenta. Lo scandaglio minuzioso dei registri parrocchiali in ispecie, ha generato alla commissione unanime un tale avviso, scervro da ogni parzialità e sorretto dalla coscienziosa persuasione essere ciò conforme alla verità dei fatti.

SI PRONUNCIA QUINDI:

1. Che la famiglia Martella venga assegnata al comune di Sonogno e la famiglia Pagnamenta al comune di Frasco.

2. Le spese del presente Lodo, ammontanti in fr. 200.-- oltre alle spese di copiatura del medesimo di n. 4 copie «carta da bollo e intimazione, saranno a carico dei 2 comuni di Frasco e Sonogno divise per metà: (firmato)

Cattani, Don Biagio

Avv. Gian Gaspare Nessi

Sac. Francesco Lafranchi.

RISULTATI DEL CONCORSO LETTERARIO PER RAGAZZI indetto da "VERZASCA E PIANO,,

Buona partecipazione ha arriso al «Concorso letterario per ragazzi» indetto dal nostro foglio mensile con lo scopo di destare interesse per la Valle Verzasca, la sua popolazione, le sue attività.

Da diverse regioni del Cantone e dalla Svizzera interna, sono pervenuti i componimenti trattanti il tema: «Le mie vacanze in Valle Verzasca» oppure: «Una gita in Valle».

La giuria ha riscontrato nei diversi lavori presentati (venti) un impegno non comune nell'osservazione di un mondo verzaschese, spesso dimenticato e una schietta sincerità nella narrazione di vicende e di attività affini al quadro geografico della valle.

La giuria del concorso ha pensato per far fronte alla premiazione, di chiedere a suo tempo un contributo ad enti pubblici e privati. Ha ricevuto in omaggio da parte della Verzasca S. A. cinque doppi volumi «Le forze idriche della Verzasca e il bel volume illustrato «Val Verzasca» redatto da Giovanni Bianconi, pubblicati nell'occasione dell'inaugurazione del nuovo impianto idroelettrico. Inoltre la ditta Chiesa, assuntrice postale ha offerto due biglietti di andata e ritorno Locarno-Sonogno (per un vincitore e un accompagnatore) mentre i signori Perozzi del ristorante Alpino hanno offerto un buono per pranzo di due persone (un ragazzo e un accompagnatore) da consumarsi nella primavera o estate del 1970.

Purtroppo tra i grandi assenti, la PRO «LOCO» che invece altre

volte è stata tanto magnanime e dispendiosa in occasione di concorsi internazionali (premi per oltre ventimila franchi) e per concorsi di ippica (richiesti 15.000), come pure annuale sovvenzionatrice di sussidi a enti semiprivati e a manifestazioni di feste semicampestri con l'attenuante della speranza vana di far rivivere rusticane tradizioni folcloristiche locali. Ai nostri vari inviti a voler almeno sostenere i nostri sforzi in merito al concorso, la nostra PRO non ci ha nemmeno degnato di una risposta scritta.

Dopo un accurato esame dei lavori presentati la giuria ha deciso di assegnare il primo premio della categoria A (8-11 anni) al ragazzo Luca Brughelli, anni 10, Gerra Verzasca, il secondo premio a Enrico Chiesa, 8 anni, Gaggio di Bioggio. Il terzo a Monica Scalmazzi, anni 10 Gerra Verzasca. Segnalati: Beatrice Sahli, anni 10 di Olten.

Nella categoria B (12-15 anni), vediamo al primo posto: Carla Berri, anni 15 di Vogorno e Bruna Scettrini, anni 12 Gordola. al secondo, mentre al terzo posto troviamo Fabrizio Silini, anni 13 di Brissago. Segnalati: Elde Catenazzi, anni 15 di Brissago e Claudia Bacciarini, anni 14, Riazzino. La redazione del giornale si riserva di pubblicare nel corrente anno i migliori lavori presentati senza ulteriore compenso. Inoltre essa ringrazia le società ed i privati che con solerte generosità hanno contribuito a dare un piccolo premio alle fatiche e all'impegno dei concorrenti.

Presentiamo un racconto premiato al concorso letterario indetto per i ragazzi "LA MIA VALLE,,

Ecco una valle che si apre dietro Locarno: la Verzasca, la mia Valle Tra Gordola e Vogorno si vede alta e sontuosa la diga, in estate

molti forestieri passano un momento della loro vita su di essa, guardando il lago da una parte, e dall'altra il vuoto.



Una tipica casa, con la finestrella orlata di bianco e alcune pareti a muro a secco nella frazione di «Costaccio» a Gerra Verzasca.

A Vogorno, tutte o almeno quasi tutte le case, sono a sinistra della strada carrozzabile: il lago lambi-

sce quasi i bordi della strada. Corippo a destra del fiume che

Continua in terza pagina

La mia valle *Continuazione*

sbucca poco più fuori nel lago, sta appollaiato come un formicaio alla montagna. Lavertezzo con la sua bella scalinata che porta alla chiesa e la sua statua di Monsignor Aurelio Bacciarini guarda direttamente nell'acqua del fiume; l'acqua di un verde scintillante è ricamata qua e là di spuma che pare d'oro. E' attraversato dal tipico ponte a schiena d'asino costruito in pietra con poca calce e arricchito dall'edera che si arrampica qua e là.

Da Lavertezzo, per salire a Brione c'è un lungo tratto di trada.

Brione conta un bel gruppetto di case una vicino all'altra, da un lato, invece c'è la chiesa con molti e antichi affreschi sulle pareti. Gerra, che è il mio paesello, ha molti cari ricordi: fra i più belli un vecchio e antico forno che ora sta crollando. Gerra è un villaggio sparso in molte frazioni; quella di «Prato Maggiore», è sempre dominata dalla «Froda», che porta l'acqua a terminare la sua caduta fra gli scogli. Le altre frazioni seminascolte dal terrazzo su cui sorge la mia casa, posseggono l'antichità delle costruzioni più vecchie della Verzasca. Erano interamente di pietra: case alte, con poche finestrelle, senza vetri ma ornate con belle inferiate. Una porta a pianterreno per poter entrare in cucina, e, questa porta molto spesso aveva ancora nell'angolo in basso un foro abbastanza ampio per lasciar entrare il gatto e le galline.

Da un lato della porta (all'esterno però) saliva una scala che era

di lastre di pietra (scalini); anche la loggia era interamente in pietra.

Raramente c'erano più di due camere: una per i figli, l'altra per i genitori. Ogni camera aveva un solo finestrino, rivolto verso il sole.

Dalla parte opposta da dove sbuccava la scala che portava sulla loggia partiva un'altra scaletta, assai pericolosa, che conduceva in solaio.

La cucina comprendeva: da una parte le gabbie dei conigli e delle galline; il focolare si trovava in mezzo alla casa: Pochi i mobili: qualche panca.

A Frasco c'è la bellissima cascata che fa terminare la sua caduta nel «Pozz Negro» che è quasi veramente nero e verde.

A Sonogno si congiungono i due torrenti: Redorta e Vogornessa.

Ai piedi della Cima di Cagnone ben raggruppato attorno alla ridente chiesetta, sta Sonogno.

Il tipico costume della valle Verzasca si usa solo nei cortei: le donne indossavano (con un fazzoletto in testa) una camicia semicoperta da una specie di giacchetto, una lunga, larga e soprattutto pesante gonna, le calze dai molti colori e gli zoccoli. Gli uomini indossavano un cappello di panno nero, la camicia, il panciotto, i pantaloni, «dal bug» le calze e gli zoccoli.

In questa valle, dunque, verde acqua: VERZASCA.

Luca Brughelli, anni 10, classe 5. Gerra Verzasca.

FELICE ESITO DEL FOTOQUIZ

risultati del primo concorso

Il nostro primo concorso «Fotoquiz» avente per tema un soggetto fotografico da indovinare, ha avuto lieto successo.

Ben una quarantina di risposte sono giunte in redazione entro il termine fissato del 15 gennaio e tra le molte esatte (la risposta giusta era: Sonogno) sono stati estratti a sorte due premi: uno offerto dalla redazione di «Verzasca e Piano» e l'altro da un amico della nostra rivista. I due fortunati sono:

la sig.na Lidia Gamboni di Vogorno,

il sig. Egidio Foiada di Lavertezzo

La prima riceverà il libro del pittore Patà di Sonogno e il secondo il libro di uno scrittore ticinese. Visto il felice esito di questo pri-

mo concorso la Redazione ha deciso di indirne un secondo che si trova pubblicato su questo numero.

Anche questa volta abbiamo un bel premio in palio per il vincitore: il prezioso romanzo «Dove nascono i fiumi» dell'indimenticabile ed esimio Poeta e scrittore della montagna Giuseppe Zoppi, offerto gentilmente dalla Signora Brunna Zoppi, che ringraziamo vivamente.

Questo sarà estratto a sorte tra coloro che spediranno la soluzione esatta del Fotoquiz entro il 15 febbraio prossimo.

P.S. Si ricorda che potranno partecipare al concorso coloro che sono in regola con il versamento dell'abbonamento 1970.

Un'Opera di squisita carità umana e cristiana diretta da un francescano verzaschese.

La Casa S. Elisabetta, Lugano

La stampa, ogni tanto si occupa di una istituzione ticinese un po' nascosta, ma degna della massima attenzione per l'opera di squisita carità umana e cristiana che essa compie: si tratta della casa S. Elisabetta, in Lugano.

Non molto tempo fa, le ragazze madri anche nel nostro Ticino, come un po' ovunque, dopo essere state vittima di un fallace amore o dell'inganno, dell'egoismo o della prepotenza, venivano abbandonate a se stesse, sprezzate e perseguitate in modo inumano, senza

comprensione.

Nel 1945, proprio alla fine della seconda guerra mondiale, sorse a Lugano, in bella posizione, fra il verde, una casa destinata ad accogliere le ragazze-madri, quale: «Opera serafica di assistenza del Ter'ordine francescano del Canton Ticino» - Sezione della Svizzera Italiana dell'Opera di Carità dei Padri Cappuccini Svizzeri.

Dopo le prime perplessità, si comprese che si trattava di un'opera coraggiosa, veramente necessaria di squisita umanità e di vera ca-

rità cristiana. Nel 1958, la casa doveva già venire ingrandita e completata con le moderne esigenze.

L'opera S. Elisabetta si propone di «accogliere e aiutare moralmente e anche materialmente le ragazze-madri, nel delicato periodo della maternità; pensando poi alla loro sistemazione e a quella dei loro bambini, senza distinzione di nazionalità e di religione.

La casa S. Elisabetta si presenta bene, circondata da un bel giardino e da un parco di verde perenne ma perenne è anche l'assistenza con comprensione e con le più amorevoli cure alle ragazze incomprese e sfortunate cui incombe una prossima maternità.

La Casa adempie alla sua delicata e di non facile missione con tatto e delicatezza, con persone che, evidentemente, si trovano in un periodo difficilissimo della loro vita: le circondano di attenzione e delle cure amorevoli necessarie finché il temporale è passato e, torna, a poco a poco, il sereno, col ritorno ad un lavoro adatto, mentre la giovane madre ha imparato ad amare profondamente

una creaturina, che già comincia a sorridere e a ricambiare, con occhi scintillanti, sincero amore filiale.

L'apostolo di quest'opera serafica di assistenza, che pratica una carità urgente, in un settore delicato e difficile, ma altamente meritevole perché tende a ridare dignità fede e speranza, al gracile albero flagellato dalla tempesta, per ricondurlo a «nuova vita», è Padre Aurelio da Lavertezzo, che si occupa e preoccupa di una istituzione altamente benefica nel nostro Ticino, confidando che «la sorgente della carità cristiana tendente alla solidarietà coi sofferenti, per aiutarli e redimersi e a conseguire una nuova salute e una nuova dignità, non abbia mai a inaridirsi.»

E' giusto che noi ricordiamo la sua opera di bene e la aggiungiamo a quanti hanno cuore per aiutare efficacemente chi è nel bisogno. con offerte e lasciti, secondo la prassi che la Carità è un gran bene.

Le offerte possono venir versate sul conto ch. post. 69-4415 Casa Santa Elisabetta, Lugano.

Quando correavamo a piedi nudi

RACCONTO

Fra le tante cose belle della mia valle che ho sempre avuto a cuore in modo particolare, per quel senso di pace e di bene che sanno dare, posso senz'ombra di dubbio mettere in prima fila, le numerose e simpatiche Cappelline, dedicate a quasi tutti i Santi del calendario. Quante volte sudato, scarmigliato per il gran correre, per l'affannarsi alla ricerca di non so cosa, mi son trovato a passare accanto ad una di esse: alcune sepolte fra il verde del bosco; altre seminascolte da un macigno che le protegge, alcune, lì, sole, senza aiuto alcuno, a sfidare il sole e la pioggia o il turbinar dei venti, ma tutte di una bellezza che ti prende il cuore.

Si era ragazzi, eppure certe cose ti facevano un bene tremendo e ti commuovevano seppur lo spettacolo ti risultasse ormai familiare. A volte, il comparire di una di esse era l'occasione per arretrarsi un attimo prima di riprendere la corsa tra i prati, a cercar una cosa o l'altra, a seconda del stagione o della voglia. Strano a dirsi, ogni volta c'era qualcosa di nuovo da vedere, da scoprire, magari una piccola incrinatura che si era col tempo agguinta alle altre, complicando il già vasto e intricato mosaico di crepe che a guisa di rughe raggrinziva la faccia dei Santi e della Madonna, dando ad esse l'espressione seria e imbronciata di persona offesa da tanto osare, o quel non so che di sbarazzino che ti faceva sorridere. Eh sì perché quello strano giuoco di incrinature, a volte, ti cambiava un poco l'aspetto del Santo, che lui avrebbe voluto serio e composto, ma che una di esse ti sfregiava, cambiandogli i connotati quel tanto che bastava a farti venir voglia di ridere. Erano gli occhi gli occhi che, a volte per uno strano effetto di quelle incrinature, ti parevano uno più grande dell'altro, o convergenti, quasi a scrutare il naso, anch'esso piegato da una parte e per nulla al suo posto. A volte guardavi

stupefatto quel gran martire e una gran pena ti prendeva, avresti voluto far qualcosa pur di veder sorridere quelle belle effigi di vergini e di Santi. Che dire poi della Madonna addolorata, che trovavi in una minuscola cappellina fra i sassi, dipintavi, ci dicevano, a ricordo d'una giovane morta proprio lì poco lontano; aveva il cuospaccato dal pugnale, affondato giù sino all'elsa, e una di queste crepe partendo proprio di lì pareva volesse allungare quella grande ferita, quasi a prolungarne lo strazio.

Bastava però che ti allontanassi un poco e tutto tornava a sorridere e a riprendere la sua compostezza, poichè, da lontano, le piccole incrinature scomparivano e lasciavano il posto a quello strano gioco di luci e ombre che, a seconda della tua posizione o a quella del sole, ti pareva uno spettacolo meraviglioso.

S'andava, d'estate a rubar ciliege e, profondi conoscitori della zona come si era, le migliori, le prime succulenti bontà della stagione, ci vedevano puntuali arrivare, in fiera concorrenza coi ghiri e gli uccelli del bosco, fedeli all'appuntamento, a volte non scevro di difficoltà. Già, poichè, nonostante tutto, quelle buone cose un padrone ce l'avevano, quasi sempre e a volte anche non troppo d'accordo con le nostre razze.

Per arrivare ad una di queste dispensatrici di eccellenti frutti, si passava davanti a una cappellina e ogni volta, dato il motivo per il quale si era lì, gettarvi uno sguardo ti faceva quasi ripensare a quello che stavi per fare. Oh, Dio buono, mica si andava ad ammazzare qualcuno, ma insomma, la vista di quello scheletro con in mano la falce, che ti ricordava con la scritta ai suoi piedi: «O viandante che passi e guardi su, io fui come sei tu, e tu verrai come son io, pensa a questo e va con Dio», ti lasciava un po' perplesso. Certo che, alzando gli occhi per non ve-

Continua in 4 pagina

A piedi nudi continuazione

dere più la morte, la prima cosa che ti attirava era quella grande grazia di Dio, che ti occhieggiava rossa vermiglia tra i rami, e in un attimo il dilemma era risolto.

Una corsa, e ti trovavi abbracciato al tronco rugoso che ti graffiava le gambe nude, intento a dar la scalata a quell'angolo di paradiso.

Quando si veniva giù con la pelle della pancia tesa per il gran mangiare ciliege, e si tornava a passare davanti alla cappellina, non alzavi neppure più gli occhi per non aver ripensamenti inutili, e con una alzatina di spalle tornavi a casa, mettendo la coscienza in pace pensando che, se non li prendi tu, o non li prende nessuno o li prende qualcun altro, perciò meglio essere tra i primi.

Pure d'estate andavo sovente a pesca e a volte, vuoi perchè altri avevan preso il posto, a volte per-

chè l'aria soffiava in modo che mi pareva sbagliato e non nella direzione da me voluta, o anche per il solo gusto di cambiar posto sperando in una maggior fortuna, mi capitava di passare il ponticello che porta all'altra sponda del fiume. Qui ti trovavi a passare davanti a un'altra minuscola cappellina, piccola da sembrarti nana, semi soffocata dai rovi che a volte avevano certe more per aver le quali mica ci pensavi due volte a farti mordere le mani e i piedi da quelle tremende spine, che parevan lunghe due dita. Proprio sopra l'arco, quasi a ridosso del tetto, che sporgeva un poco a far da riparo alle pitture della Madonna e dei due immancabili Santi, ai suoi lati, una scritta ti avvertiva: «Se questo ponte vuoi passare, il dazio con un'Ave devi pagare.» Non mi ricordo di aver passato una volta il ponte, anche ora che sono già un po' avanti negli anni, senza pagare il dazio.

**2° CONCORSO
FOTOQUIZ**

Come si chiama la valle riprodotta in questa fotografia?



Domanda:

La risposta va inviata su cartolina postale affrancata a: Redazione «Verzasca e Piano», Concorso Fotoquiz Tip. Genet, Gordola

Tra coloro che avranno inviato la risposta esatta sarà estratto a sorte un premio: il bel libro dell'esimio poeta e scrittore Giuseppe Zoppi, «Dove nascono i fiumi». Nota: Si ricorda che per partecipare al concorso, occorre essere in regola con l'abbonamento 1970.

CRONACA DI SONOGNO

E' arrivato BABBO NATALE!

Domenica 21 dicembre, a Sonogno è arrivato Babbo Natale.

Grande gioia di grandi e piccini che vedono così tramutarsi in tradizione questa semplice festa che porta, forse con una leggera aria di carnevale, un'attimo di diversivo, quasi un alito, benchè in forma diversa di quell'ambiente natalizio che fa bene all'animo di ciascuno di noi.

Questa venuta di Babbo Natale che, per la faticosa salita fino a Sonogno, è arrivato «ansante e sudato, stanco e leggermente accaldato, forse un tantino "innervosito" dalle tante soste nei vari ritrovi della valle, ha comunque ottenuto una accoglienza festosissima al suono di una bandella nostrana e col canto giocondo dei numerosi bambini che da lui hanno

ricevuto, assieme alla solita sgridatina (tipo San Nicolao) numerosi doni e tanti dolci e frutti d'ogni specie.

Poi la festa si protrasse allegramente per i più anziani nel ritrovo del villaggio e fu per tutti uno di quei semplici ma indimenticabili giorni, che solo il nostro ambiente vallerano sa offrire.

Ma una piccola tenerezza regnava quel giorno nel cuore dei Sonognesi da loro gelosamente ma con fermezza tenuta segreta:

Ed era il ricordo del loro caro «Riz», di Alfredo Pinana, di colui che per primo, or fanno ormai cinque anni, aveva voluto la festa di Babbo Natale, al fine ch'essa potesse portare anche ai bambini della Valle la gioia di un piccolo dono.

Nuovo GONFALONE Comunale



Il giorno di S. Stefano è stato per Sonogno una giornata molto importante. In forme semplici e senza destare alcun chiasso è stato inaugurato e benedetto il nuovo gonfalone comunale (campo bianco e sullo sfondo un'immagine del

camoscio e tre stelle, simbolo delle genziane.

Sono stati scelti come padrino e madrina due ventenni del paese: la signorina Graziella Perozzi ed il signor Michele Sonognini.

FRASCO

La Chiesa di Frasco ha cento anni

Riportando alla ribalta notizie storiche di edifici della nostra valle siamo ora in atto a ricordare, in breve le vicende della chiesa di Frasco che quest'anno celebra il centenario della fondazione. Narra infatti il Prevosto Buetti in «Note storiche religiose» edito da Pedrazzini a pag. 325: «E' tradizione che la chiesa di Frasco sorgesse per la seconda dopo quella di Vogorno in Valle Verzasca. Persone tutt'ora viventi mi assicurano che le due Chiese avessero molti tratti di rassomiglianza; per esempio l'aver alcune finestrelle a stile romanico, avanzi di pitture medioevali, l'imponente effigie di S. Cristoforo dipinta all'esterno presso la porta, nonché le immagini della Madonna e di S. Bernardo, patrono della parrocchia di eguale pennello.

Si sa che nel 1519 e cioè, esatta-

mente 450 anni or sono, una convenzione tra Frasco e Sonogno, stabilì la nomina di mutuo accordo dello stesso parroco che risiedeva a Frasco. Ma nel 1734 i terrieri Sonognesi nonostante la suddetta convenzione riuscirono ad avere un proprio sacerdote.

La chiesa di Frasco fu probabilmente restaurata nel secolo XVII in occasione della visita della delegazione vescovile.

La chiesa attuale è stata costruita nel 1868-69 e decorata nel 1890. La torre campanaria, edificata nel 1880 porta un bel concerto di tre campane.

Attorno al sagrato della chiesa vi sono alcune cappelle che datano del 1749 e che purtroppo sono in uno stato di abbandono e meriterebbero un efficace restauro.

(ratin)



Joppini Siro

diploma federale

IMPIANTI ELETTRICI - TELEFONI

Nuovo negozio presso la Casa comunale a Gordola

Gordola

Tel. 8 42 37



flori per ogni circostanza - tel. 8 41 19

Lavertezzo

NOZZE D'ORO

Il 31 dicembre i coniugi Basilio Scamara e Adelina nata Brughelli hanno festeggiato il loro 50.mo di matrimonio, attornati dalle figlie e dai nipoti. In questa occasione giungano loro da queste colonne i più vivi auguri per la meta raggiunta e i voti più fervidi per ulteriori ambiti traguardi.

Problemi urgenti della valle

Dopo le ultime forti nevicate in Valle venne ostruita la strada cantonale da una valanga nella località Chiossetto ponte del Sasso, cioè nel luogo più pericoloso di tutta la Valle, non solo nel periodo invernale con il pericolo di cadute di valanghe di neve e di ghiaccio, ma in tutto l'anno, esistendo, specialmente nei periodi di piogge, il pericolo di caduta di macigni d'ogni sorta.

Gli automobilisti più avveduti, prima di inoltrarsi lungo i 200 metri più pericolosi, danno uno sguardo ai ripidi pendii sovrastanti la strada al fine di sincerarsi se qualche masso sia in movimento. Occorrono urgenti ripari prima che si verifichi qualche disgrazia. Ora che il traffico è ritornato calmo, non bisogna aspettare ancora che la strada sia percorsa da innumerevoli automobili e corriere cariche di turisti.

Ben disse, l'on. Sindaco di Lavertezzo, il quale intervistato ebbe modo di spiegare come, mediante l'applicazione di una forte soletta in cemento armato ogni futuro pericolo possa venir scongiurato. Altri lavori, ora messi in cantiere dovrebbero, a nostro avviso venir sospesi, al fine di poter dedicare la massima cura alla protezione e incolumità dei viandanti.

Vallerano.

Agarone

Auguri!

Il 13 gennaio 1970, i Coniugi Ernestina e Lidio Molinari, Galliciotti hanno festeggiato, attornati dall'affetto dei loro cari, il 30.mo anniversario di matrimonio.

Alla fortunata coppia le nostre felicitazioni e gli auguri per altre ambite soddisfazioni.

Gerra Piano

Riscaldamento in Chiesa

Da 3 o 4 mesi è in funzione il nuovo riscaldamento elettrico, lavoro eseguito dalla ditta Inlectra di Locarno. Sostituisce egregiamente le bombole a gas usate da alcuni anni. L'aria viene riscaldata mediante 4 apparecchi posti agli angoli della navata. La spesa, di circa fr. 10.000, è stata coperta grazie alla generosità di molti benefattori.

Dal Cile

dopo un'assenza di oltre 12 anni è ritornata per una vacanza di un paio di mesi, Suor Caritas, al secolo Enrichetta Mignola.

Da quella lontana terra, ha riportata intatta la sua allegria abituale.

Le auguriamo di cuore una buona vacanza al suo paese natio.



BRESCHINI CANDIDO

Un altro lutto ci è stato segnalato dalla California, dove Breschini Candido fu Giovanni si è spento a 96 anni.

Aveva passato la sua prima gioventù in paese fra la vigna, i prati, i monti e gli alpi. Nella California ha lavorato per oltre 60 anni nei ranch. Da alcuni anni si era ritirato a quiescenza e, dopo aver persa quasi completamente la vista, viveva in un ricovero, ma conservava sempre limpido il ricordo della sua gente e della patria lontana che non ha mai più riveduto.

Lascia laggiù numerosi nipoti e pronipoti ed a Gerra due cugine.



L'«Anda» Appollonia Bianchi non è più

Da una quindicina d'anni la buona Appollonia Bianchi era degente al Solarium di Gordola.

La salute di ferro che ebbe, la vivacità e l'operosità che la distinse, faceva sperare tra tutti coloro che la conoscevano di poter vedere il giorno del suo centesimo compleanno, invece nella notte tra Natale e Santo Stefano è stata colpita da malore ed è spirata serenamente. Ora la sua salma riposa nel nostro camposanto.

Numerosi sono stati coloro che l'hanno accompagnata per l'ultimo saluto.

Ultima di sette figli, era la decana del paese, non solo, ma pensiamo di tutta la regione, cioè della valle e del Piano.

Resta del suo ricordo anche il nome «anda-Appollonia»: era chiamata così dai tanti nipotini e pronipoti. Un gergo questo che ora va scomparendo e che ora è giusto ricordare.

Al largo parentado vadano da queste colonne le condoglianze sincere per la perdita di un'anima preziosa e cara e affabile.

MERGOSCIA

Sono state convocate le assemblee per discutere il preventivo del comune e quello del patriziato. La assemblea comunale però, causa il cattivo tempo non ha potuto aver luogo.

A Natale, la Santa Messa di mezzanotte è stata celebrata come al solito dal Re. Padre Luigi Bulotti nostro compaesano, della Società Missionaria di Immensee. Buona la partecipazione pure alla Santa Messa delle ore 10 dove fu cantata la «Vecchia Messa» tanto cara ai Mergosciesi.



a meritato riposo

Con il 31 dicembre scorso ha cessato la sua attività di trasportatore il Signor Guido Papina. 38 anni spesi al servizio della popolazione mergosciese. Ventisette aveva iniziato con una vecchia automobile trasformata in camioncino, a trasportare a Locarno persone e cose, e di laggiù oltre le persone, le provviste per tutto il paese. A poco a poco seppe guadagnarsi la stima e la simpatia di una popolazione che, il lune-

questi ultimi anni, e spesse volte lo si incontrava anche fuori del distretto.

Se fino al 1945, i bisogni che aveva da disimpegnarsi erano nella massima parte di una popolazione agricola, dopo la guerra e dopo il raggruppamento, con l'arrivo dei confederati e dei germanici, si aggiunse il trasporto di materiale edile e di mobili. Gestiva tra altro il servizio SESA. Per ciò fu obbligato verso il 1950 ad at-



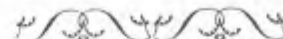
di, il giovedì e il sabato, erano sulla strada ad aspettare il «Guido» sicuri che quanto avevano ordinato lo aveva con sé. La sua attività la seppe svolgere con tatto e dedizione e non badava a sacrifici pur di accontentare la sua clientela. Attorno agli anni 30, la strada che porta quassù non era sicuramente quella che abbiamo oggi, eppure esso in questi lunghi anni non ha mai avuto a che fare con la Polizia ed è giustamente fiero di poter asserire che la Società assicuratrice gli ha sempre bonificato il massimo, non avendo mai avuto delle noie verso terzi. La sua attività di camionista l'aveva sviluppata anche fuori del cantone, specialmente in

trezzarsi con automezzi più efficienti ed adatti alla bisogna.

Ora, raggiunta una favorevole posizione economica e all'età di 65 anni, si è ritirato a meritato riposo. Riposo per modo di dire perché il Signor Papina è il nostro Sindaco e questo gli procura ancora un certo impegno. Per la sua attività di capo del comune e nel suo Ronco, bravo vignaiolo possa continuare nella sua arzilla vitalità e per tanti anni ancora godersi la meritata quiescenza.

Verzasca e Piano le augura tanti e tanti anni ancora felici.

Papina abbia la stessa gratitudine che abbiamo esternato a Mario Ferrini a Frasco, a Luchessa a Lavertezzo, e al compianto Tunisi a Gerra Verzasca.



Neve... e ingombri

Le recenti nevicate hanno causato notevoli inconvenienti al traffico stradale. E' di dovere segnalare il disimpegno che la ditta appaltatrice della calla neve ha svolto. In particolare al signor Storni, il

quale attende alla strada con partivolare perizia. La neve ha dato dei guai anche ai possessori di bestiame minuto, ed hanno dovuto faticare per rintracciare i greggi su per le montagne.

STUDIO AP	CREAZIONI-NOVITA LANCI PUBBLICITARI GRAFICA-ILLUSTRAZIONI DISEGNO INDUSTRIALE PROSPETTIVE TECNICHE
	PIERRE PEDROLI CAS. POSTALE 21 6616 LOSONE TEL. 093 25204 TEL. 093 74926



STEFANO SIGNOROTTI
INSTALLATORE IDRAULICO
IMPIANTI SANITARI
GORDOLA
Tel. 8 55 40

TENERO

Attenzione al progetto di Autostrada Nazionale e gli svincoli in territorio di Tenero

E' noto che, per il fatto che la circolazione è diventata impossibile negli agglomerati di Gordola e Tenero, dove si registrano delle medie giornaliere di 27-28.000 veicoli nei periodi estivi di punta sorpassati solo da Arbedo. Il lod. Dipartimento costruzioni ed i tecnici preposti alla progettazione delle *Autostrade nazionali* hanno previsto di proporre - in sede federale - di voler anticipare *almeno la costruzione della tratta Stradonino Mappo*, innestandola sullo Stradonino.

Detto progetto prevede gli svincoli regionali di Tenero, a sud della stazione, dove attualmente è ancora disponibile il terreno necessario per una razionale soluzione del problema.

Nel frattempo le autorità comunali di Minusio, Muralto e Locarno stanno già studiando come risolvere il difficilissimo problema tecnico del superamento della «Strettoia di Mappo» e il proseguimento della *Nuova autostrada da Mappo in direzione di Locarno*.

La prima variante prevederebbe la possibilità di costruire l'autostrada sopra la linea ferroviaria

tecnicamente possibile. Ma dove lasciare la ferrovia per proseguire in forma autonoma in galleria? Dove costruire gli svincoli a monte e a valle?

Attiriamo la versione sulla seconda variante, la quale prevederebbe: il superamento della strettoia di Mappo mediante galleria che sfocerebbe alla Verbanella alta e il proseguimento ai piedi della collina nella campagna di Minusio parallelamente alla Via delle Vigne per entrare in galleria all'intersezione della strada che porta a Brione. A giudizio dei progettisti questa soluzione avrebbe il vantaggio di creare, nella zona del torrente Navegna, a valle dell'Esplanade, *uno svincolo autostradale...* Questa soluzione propone la realizzazione immediata dell'aggiramento di Gordola e Tenero *non come dapprima previsto cioè prima della strettoia di Mappo, bensì di spostare il termine di questo tratto addirittura fino al disimpegno della Navegna.*

Abbiamo assolutamente nulla in contrario a che siano creati svincoli alla nuova autostrada, alla Navegna, in quel di Minusio, qua-

lora si abolissero gli svincoli autostradali nella campagna di Tenero, saremmo d'accordo con le difficoltà di circolazione, poichè la strettoia di Mappo dovrebbe poi sopportare da e per la nuova autostrada dalla Navegna a Tenero, a Gordola, per la Verzasca e per la regione del Piano di Magadino, regione che ha un suo sicuro avvenire...

Poichè a Tenero, nella campagna esiste la possibilità di creare degli svincoli autostradali razionali, per il traffico concernente Tenero, coi suoi campeggi, Gordola, la Verzasca e il Basso Piano di Magadino riteniamo non sia solo nell'interesse generale della regione di Tenero - Gordola, ma di interesse generale che, comunque, siano mantenuti gli svincoli previsti nel progetto e facilmente realizzabili in quel di Tenero

Attiriamo l'attenzione delle nostre Autorità e degli Enti della regione perchè gli svincoli in quel di Tenero siano mantenuti.

E questo affinché, il turismo nella nostra zona possa prosperare e portare anche a noi un po' di benessere.

Gordola



Enrico Scaroni

Il 21 dicembre, all'età di 71 anni, ci ha lasciati, dopo lunga malattia, sopportata con fermezza, Enrico Scaroni, padre di numerosa famiglia.

Vero tipo di agricoltore e viticoltore gordolese, dedicò la sua laboriosa esistenza al lavoro della terra con avvedutezza e passione non comuni, allevando la famiglia nell'amore del lavoro, alla terra, alle nostre migliori tradizioni. Uomo di carattere aperto, socievole, intelligente, si interessò sempre, anche della vita della nostra comunità, nell'ambito parrocchiale, patriziale e comunale, assumendo responsabilità con la sua ben nota coscienza, specialmente nella amministrazione patriziale, quale membro del Consiglio comunale, e quale Municipale. Fu tra i fondatori della Cassa Rurale, della quale fu attivissimo Vicepresidente per ben 17 anni.

Alla vedova, signora Teresina, ai figli, alle figlie, ai parenti tutti, giunga l'espressione del nostro cordoglio, la partecipazione al cristiano suffragio, nel ricordo affettuoso di un uomo esemplare per l'ottimismo che sapeva irradiare ovunque operava con aperta fraternità cristiana.

La redazione di «Verzasca e Piano» lo ricorderà sempre come il primo entusiastico sostenitore del giornale per la realizzazione del quale Egli ebbe parole di somma lode e di incoraggiamento.



Riceviamo e pubblichiamo:

Proteggiamo la natura

Oggi come oggi, dove il ritmo della vita moderna è incessante, a volte persino insopportabile, dove l'uomo cambia il volto della superficie terrestre più rapidamente del gioco delle forze della natura, del lavoro delle acque correnti o dell'alternarsi dei climi è sempre più difficile trovare un luogo dove una persona possa ritrovare il tutto di sé stessa, dove i suoi nervi possano finalmente rilassarsi, dove per un attimo possa soffermarsi ad ammirare i doni di nostra madre natura. Gordola, è uno di quei paesi che hanno la fortuna di avere uno di questi luoghi, una fortuna che però si rileva inutile perchè le Autorità comunali cercano (si noti bene: dico cercano) di ignorarla. Quel bosco che potrebbe servire a dare un po' di conforto alle persone avanti d'età a rendere più allegri e sani i giochi dei nostri bambini, non è altro che un misero deposito di rifiuti.

Il bosco è attraversato da un torrente, le cui acque non fanno altro che trasportare scatolame di qualsiasi dimensione e specie, pezzi di motore inservibili, telai di

Attivi e bravi come sempre i nostri LUPETTI

I lupetti di Tenero sono molto attivi. La recente festa della Natività li ha visti impegnati nell'allestimento di una bella esposizione di disegni e lavori, eseguiti con la tecnica dello strappo, neocolor acquarelli e ritaglio.

Il loro centro di interesse era rivolto (indovinatissimo) verso la fanciullezza che ha ricevuto meno; uno studio, questo, forse troppo trascurato dagli adulti, e per questo, nella circostanza natalizia ben opportunamente messo a fuoco dai giovani e dinamici ragazzi della borgata.

(b.)



Continuazione Proteggiamo la natura biciclette ecc e, quasi non bastasse, sono ancora inquinati dagli olii, benzine, coloranti che vi vengono gettati dagli operai di una autorimessa sita nelle vicinanze del torrente.

Ciò che ancora fa più pena è che lo scarico di rifiuti del cimitero il nostro Municipio ha autorizzato nel bosco. Certamente non è che si debbano spendere somme favolose per sgomberare il bosco ed il fiume da tutte queste sconcerie, allargare e rendere un po' più accessibili le stradette che si snodano all'interno dello stesso. Indubbiamente il nostro Municipio, facendo eseguire questi lavori incontrerebbe maggiormente il favore della comunità.

STATO CIVILE

Nascite

Corda Monica di Franco
Fersini Katia di Antonio
Giottonini Arianna di Fiorente
Mozzetti Edi di Anito
Sonognini Lorenzo di Silvio
Tartaglione Paolo di Tomaso

Decessi

Longhi Giovanni
Corda Emilio

Come la popolazione di Gordola reagisce alle decisioni delle Autorità.

Parecchi anni fa si decise di costruire un nuovo centro scolastico allo scopo di contenere le classi elementari. In seguito si pensò di cambiare i progetti per fare in modo che lo stesso potesse ospitare anche le classi maggiori. Qua la popolazione non seppe reagire a questa decisione dato che il vecchio palazzo transitamente avrebbe accolto bene e comodamente le maggiori. Poco tempo fa ci si accorse che il centro, per poter raccogliere tutti gli allievi, abbisognava di due palestre. Si giunse poi all'idea di costruire una sola palestra abbinata ad una piscina.

Anni prima si era anche pensato di costruire un centro sportivo alle Roviscaglie con una piscina e un campo da gioco.

Il Municipio, poche settimane fa ha deciso di licenziare al Consiglio comunale un messaggio chiedente il credito per la costruzione della piscina nel nuovo palazzo, di modo che quella del centro sportivo sarebbe eliminata a priori.

La popolazione, in particolare i giovani, preferisce che la piscina venga costruita al campo sportivo affinché si possa soddisfare, non solo gli allievi, ma tutta la comunità che tanto lo desidera. Noi speriamo che si sappia reagire ad una simile decisione, perchè già in altri casi si è potuta notare la passività della popolazione per i problemi del paese.

E' giunto il momento che non ci si adagi più ai provvedimenti presi dai dirigenti del comune.

Siamo giunti al momento di opporci perchè siamo sicuri di avere l'appoggio di gran parte della popolazione.

Non è che non ci sia stato il tempo per opporsi, poichè sempre (del resto è cosa di ordinaria amministrazione nel comune di Gordola) i progetti per la costruzione o per il cambiamento di qualche cosa sono sempre stati a lungo negli uffici del nostro Comune.

Noi speriamo che queste nostre impressioni abbiano a risvegliare la mente di tutti i cittadini

«Perso»

Oltre a questa proponiamo anche la creazione di un'ulteriore piscina per adulti e della quale possano beneficiare in avvenire quei ragazzi che oggi sì, sono nell'età scolastica, ma in un domani si faranno adulti. A che gioverebbe insegnare ai nostri ragazzi il nuoto se in un domani li lasciamo nella impossibilità di poterlo praticare?

A meno che ci si suggerisca, come già qualcuno lo ha fatto che ci saranno sempre a disposizione le piscine pubbliche per esempio di Locarno oppure quelle private, oppure ancora il fiume Verzasca coi suoi pericoli e le sue acque inquinate simile ormai a quelle dei vari nostri laghi.

Il voler poi asserire che una piscina nel centro scolastico beneficerebbe di sussidi addirittura favolosi e che invece una piscina con gli stessi requisiti ma sita nel centro sportivo fruirebbe di sussidi irrisori, è per ora una semplice illazione propagandistica alla quale fintanto che non avremo le cifre alla mano per un curioso, ma interessante confronto, non prestiamo fede.

Il fatto poi di domandarsi perchè l'iniziativa privata, sempre molto sensibile ad ogni possibilità di guadagno non approfitti di un'occasione così favorevole, ci lascia veramente frastornati, anche se possiamo tranquillamente rispondere che nel cantone Ticino esistono almeno due casi a nostra conoscenza in cui l'iniziativa privata ha sopperito in modo encomiabile all'immobilismo delle autorità costruendo piscine aperte a tutto il pubblico; ma è proprio necessario che ciò avvenga in un paese che ama definirsi all'avanguardia in fatto di prestazioni sociali? Il medesimo discorso non lo si avrebbe potuto fare anche in occasione dell'acquisto per il centro sportivo?

Una domanda ora la vorremmo porre noi: dal momento che il comune di Gordola ha speso a tutt'oggi la bellezza di oltre fr. 300 mila per l'acquisto e la sistemazione del terreno al campo delle Roviscaglie è logico che lo si lasci coi suoi circa 30.000 mq solo a disposizione del gioco del calcio e limitatamente per la ginnastica delle scuole e atletica? Non s'impone forse una imminente programmazione per uno sfruttamento più razionale?

Per noi la risposta è evidentemente sì, e ci consola il fatto di sapere che con noi vi è anche un folto stuolo di popolo di ogni e qualsiasi astrazione politica e sociale, ed è per questo che proponiamo l'inserimento di una piscina nel vero senso della parola nel centro sportivo delle Roviscaglie. Siamo oltremodo grati ai nostri egregi docenti per la loro prestazione quali organizzatori e monitori dei vari corsi di sci, nuoto, ecc. ed a questo punto osiamo sperare che anche loro comprendano come la discussione non sia solo utile, ma senz'altro necessaria, perchè tanto loro quanto noi vorremmo arrivare al medesimo punto ma per ora su strade diverse, ma l'importante però è arrivare alla meta.

Un'altra cosa vorremmo dire ai nostri docenti ed è quella che noi i problemi finanziari non li trattiamo con allegria o malinconia, ma li trattiamo con serietà e soprattutto con realismo tanto a casa nostra come quando si tratta di spendere il denaro della comunità. Anzi in questo caso, siamo ancora più meticolosi! Una cosa è certa. La piscina al campo sportivo potrà servire a tutti e in pari tempo collaborerà ad incrementare il turismo nella nostra zona a favore del comune in particolare e di tutta la popolazione in generale.

Piscina nel centro scolastico, o nel centro sportivo?

Sul numero di dicembre di questo giornale, sotto il titolo «Ancora a proposito di un'opera pubblica» firmato da «un gruppo di docenti dopo una breve parentesi introduttiva, di ordine generale, essi non trovano di meglio che atteggiarsi a critici dei vari scritti apparsi su «Verzasca e Piano» con riferimenti particolari alla piscina e al problema del nuovo centro scolastico.

Per questo, a nostra volta ci permettiamo di censurare alcuni passaggi del loro scritto e lo faremo senza nessun astio

Scrivono dunque «i docenti»: Due, ci sembra, sono gli orientamenti: quello di inserire la piscina nel complesso del palazzo scolastico e quello di costruirla sul terreno che il comune ha acquistato per il centro sportivo delle Roviscaglie.; si prosegue col dire che: si tratta di una discussione che potrebbe anche essere inutile in quanto sono problemi diametralmente opposti.

A questo punto, dunque, la discussione, siccome inutile non avrebbe

più dovuta essere continuata; è chiaro, ma si vede che la convinzione di questo loro asserto non convinceva nemmeno chi lo proclamava (ci si passi il bisticcio di parole) tant'è vero che buona parte del dire del gruppo di docenti è volta a difendere a spada tratta l'inserimento della piscina nel noto centro scolastico e a minimizzare ed anzi a dileggiare l'eventuale creazione di una vera piscina comunale nel centro sportivo. Se su «Verzasca e Piano» si propugna una piscina; fisicamente, igienicamente e socialmente al servizio di tutta la comunità, gli è perchè tale problema lo si sente da capo a fondo e non solo in parte; l'acquisizione del principio di utilità di tale opera è cosa per noi indiscussa e quando noi parliamo di piscina intendiamo senza altro anche e particolarmente una piscina per ragazzi che possa soddisfare le esigenze: nuoto, inteso come cultura fisica, possibilità di una nuova forma di ginnastica, ecc. in più però noi PROPONIAMO che detta piscina possa servire ai ragazzi anche al di fuori del periodo prettamente scolastico.



Per le vostre assicurazioni rivolgetevi a:

**GIANETTONI SIRO
SONOGNO**

Agente locale della
MOBILIARE SVIZZERA
per l'Alta Verzasca

AVVISO AI NOSTRI ABBONATI

L'amministrazione del giornale, ringrazia i numerosissimi abbonati che hanno prontamente pagato l'abbonamento per il 1970. Al numero di gennaio ci permettiamo accludere ancora la polizza solo naturalmente per coloro che ancora non avessero pagato.

Lanini Peppo

Vino nostrano e Merlot

TENERO

APPARECCHI FOTOGRAFICI
CINEPRESE
PROIETTORI - ACCESSORI

FOTO CINE OTTICA MÜLLER
LOCARNO
PIAZZA GRANDE
TEL. 093 72294

MURALTO
PIAZZA STAZIONE
TEL. 093 73229

SERVIZIO
RAPIDO
PER OCCHIALI

Lavatrici Lavastoviglie

ZANKER



Qualità - Prezzi - Servizio
Rapp. Genazzi Giacomo

Muralto

Tel. 7 19 31

FERRUCCIO BACCIARINI

Mobili e serramenti

Gordola abit. Tel. 093 85436 Contra (Moresio) Tel. 093 85393

SPORT

SCI Slalom Gigante Monte Valdo

Anche quest'anno lo Sci Club Verzasca, in questa stagione più che mai attivo, organizza il tradizionale slalom gigante al Monte Valdo di Gerra Verzasca. La gara che è ormai entrata nel novero delle principali manifestazioni sciatorie cantonali, avrà luogo il prossimo 8 febbraio e ricalcherà più o meno il programma delle precedenti edizioni. Considerate le ottime condizioni attuali d'innervamento, la pista che misurerà circa 1600 metri, 400 metri di dislivello e con 30 porte di controllo, dovrebbe garantire un completo successo per quel che riguarda il lato puramente tecnico. Le prime partenze avranno luogo alle ore 11.00 e le stesse avverranno in base al sorteggio che sarà effettuato la sera prima della gara presso il ristorante Froda a

Gerra Verzasca dove nel pomeriggio di domenica avrà pure luogo la premiazione.

Presterà servizio, in caso di incidenti, il corpo samaritani di Brione Verzasca che ancora una volta offre la sua opera benemerita. Per quel che riguarda la salita, molto probabilmente sarà disponibile un elicottero che farà la spola da Gerra Verzasca sino al Monte Valdo, agevolando così la salita ai concorrenti e agli appassionati.

La domenica successiva, sempre al Monte Valdo avranno luogo le tradizionali gare sociali, aperte a tutti i soci, indipendentemente dalla loro addomestichezza con gli sci. Infatti, diverse saranno le categorie a seconda dell'età e delle attitudini sciatorie.

DALLA VIS NOVA

In questi giorni di fine gennaio gli intraprendenti dirigenti della Vis Nova stanno preparando con particolare entusiasmo il programma del Carnevale Scivatt e Gatt che si svolgerà sul piazzale di Gerra Piano, domenica 1. febbraio. Alla tradizionale risottata faranno seguito nel pomeriggio,

giochi vari ed un ricchissimo tombolone. Per quel che riguarda l'attività agonistica la Vis Nova organizza attualmente un corso d'istruzione per corse d'orientamento. Chi desidera praticare questo sport è pregato di presentarsi al venerdì presso la palestra di Gerra Piano.



Binella
Il trattamento scientifico della pelle si regola secondo la natura dell'epidermide

Perciò gli scienziati della CIBA hanno adattato i prodotti Binella alle necessità specifiche dei tre tipi di epidermide esistenti e hanno creato tre linee diverse.

C I B A
Cosmetics

Farmacia
ALDO CASSINA
Gordola

Tel. 093 84357

Non si vince solo allo SPORT - TOTO
al
Bar Sportivi in Gordola
ma anche al
LOTTO... e come!

ultime consegne VENERDI ore 20⁰⁰

GITE SCIISTICHE A TENERO

In piena attività gli organizzatori della ginnastica pre-sciatoria di Tenero, infatti ottimo successo hanno avuto le uscite con gli sci, che si sono susseguite regolarmente, permettendo di passare allegre giornate nelle più rinomate stazioni invernali dei Grigioni.

Dapprima la comitiva si recò a Lax, poi a Savognin ed infine a Lenzerheide.

A tutti i simpatizzanti rendiamo noto che la prossima gita si svolgerà il 22 di febbraio.

La redazione del giornale augura a Gianpiero Tonazzi una pronta guarigione. Infatti il simpatico appassionato sciatore aveva preso parte ad una gita alla Lenzerheide, quando veniva colto da improvviso strano malore che, malgrado il pronto intervento dei suoi compagni di gita, imponeva il suo ricovero all'ospedale di Coira, dove è tutt'ora degente. Le sue condizioni sono fortunatamente migliorate.

Una felice realizzazione

la Sciovia di Ghiridone

Nelle Centovalli si sta ovviando al problema dello spopolamento infatti almeno durante il week-end, questo spauracchio dei nostri paesi di montagna e delle località vallerane nel fondo delle Centovalli è stato allontanato. A Moneto, frazione di Palagnedra raggiungibile da Camedo in pochi minuti, è in fase di lancio una realizzazione turistica-sportiva di non poca importanza. La Società Sciovia Ghiridone con sede a Palagnedra, composta da

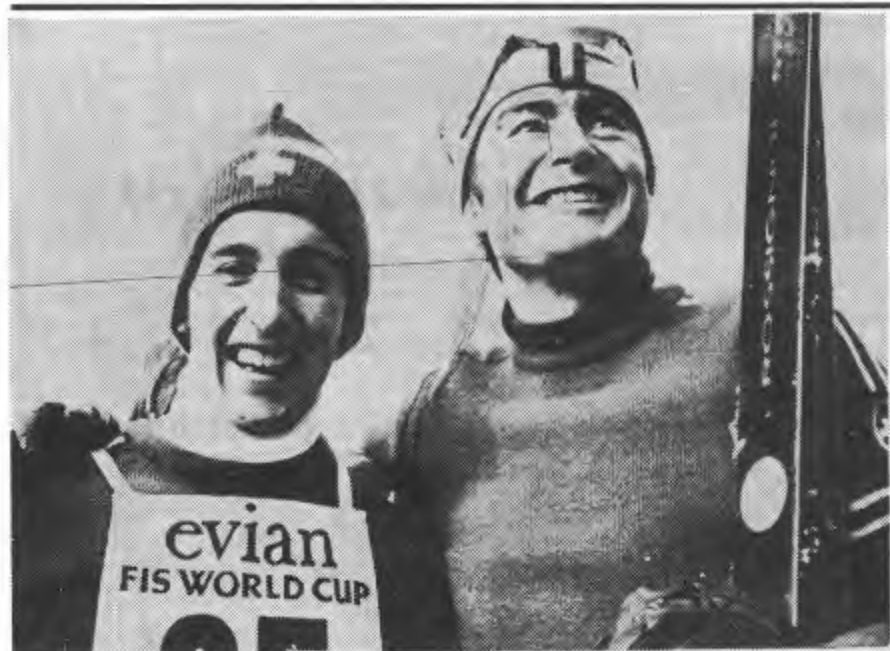
un gruppo giovane e dinamico del Locarnese, ha realizzato dopo 3 anni di progettazione e studi, nel breve lasso di tempo di 4 mesi, una sciovia, una minisciovia, una buvette-ristorante, i relativi posteggi ed altre opere accessorie del costo totale di oltre 200 mila franchi.

Il signor Pierre Pedroli, che è uno dei fautori dell'opera, ci ha fornito alcuni dati base interessanti quest'opera che siamo ben lieti di esporre:

Si tratta infatti di un'opera meritoria, sia essa vista sotto il punto di vista del turismo, sia dello sport. In una zona dove la neve è da considerarsi la migliore della regione, questi idealisti hanno realizzato veramente una cosa degna di essere descritta: Si tratta di una sciovia della lunghezza di ben 600 metri, capace di trasportare oltre 400 persone l'ora. Alla stessa sciovia è aggiunto un piccolo scilift di raccordo. Una capace buvette permette il ristoro contemporaneo di circa 200 persone. Le piste specialmente indicate per svolgere uno sport ameno ed e-

sente da ogni rischio misurano oltre 1 chilometro di lunghezza. Questa meta incantevole è raggiungibile da Locarno in poco più di 20 minuti mentre per le automobili è a disposizione un vasto posteggio capace di contenere ben 120 vetture.

Questa realizzazione che senza tema può essere definita fra le migliori finora realizzate nel cantone Ticino, torna a decoro della nostra plaga e, mentre ci ralleghiamo per il felice esito della stessa, porgiamo agli ideatori ed organizzatori, i nostri più fervidi auguri di completo successo.



Heini Hemmi la giovane speranza dello sci elvetico affiancato a Dumeng Giovanoli il veterano della nostra squadra, un atleta che

anche quest'anno ha messo in mostra la sua grande regolarità, ciò che lascia ben sperare per i mondiali in Val Gardena.



Venga a prendere il caffè da noi, è il titolo di un importante film che si sta girando sulle rive del Lago Maggiore e nei pressi di Lui-

no. La regia è di A. Lattuada che si avvale della collaborazione di F. R. Colluzzi (nella foto) e del noto attore Ugo Tognazzi.

Biafra!... Un nome che dovrà ormai passare alla storia, non già solo per gli orrori e le brutture di una stupida ed orrenda guerra ma soprattutto per denunciare al mondo finché ci sarà mondo, la criminalità dei fomentatori di guerre, i quali, approfittando dell'ignoranza dei popoli sottosviluppati fomentano con incredibile stupefacente e ripugnante malizia l'eccidio tra fratello e fratello, tra padre e figlio, creando l'odio tra tribù e tribù, tra popolo e popolo, odii che non si attenuano per generazioni e generazioni.

Le aquile hanno volato sul Biafra, come hanno già volato purtroppo su troppi paesi del mondo! Le industrie pesanti ed i loro pasciuti delegati del Consiglio di amministrazione di tutti i paesi e da ogni nazione che si vogliono definire civilizzati e progressisti, hanno sguinzagliato i loro sozzi scagnozzi mercanti di morte. Attorno a questo immondo e sdruscido perno roteano migliaia di persone o enti che ne traggono profitto.

Si parla, si tengono conferenze al vertice magari, o un po' più giù, ci si lascia intervistare, si espone il proprio punto di vista alla radio, alla televisione o sui giornali, si piange, ci si dispera in pubblico si depreca e si condanna... ma sempre allungando la mano alla ricerca dell'agognata prebenda. Anche noi tutti siamo colpevoli, Tutti... perchè permettiamo che simili cose avvengano, permettiamo che alle aquile americane, russe, francesi, inglesi e di tutti gli altri paesi che si macchiano del vile commercio di armi, si siano accompagnate roteando selvaggiamente pure le aquile elvetiche. E rimane pertanto un insidioso problema che forse mai le nostre autorità ci permetteranno di risolvere, quello di sapere come mai, tutti i nostri organi e in special modo quelli federali e, non per ultime le nostre autorità preposte al mantenimento della nostra neutralità, abbiano potuto chiudere gli occhi al passaggio di interi vagoni carichi di armi destinate a macellare i nostri simili.

illustrazione mensile

Non tutti i tiri arrivano in porta!
Già difatti, quando lo sport diventa fanatismo, dobbiamo chiederci se non sia giunta l'ora di ridimensionare la gonfiatura solenne che si dà allo sport del pallone.

Nella foto: l'aula del Tribunale di Lugano, dove si svolse il processo per le percosse all'arbitro Grassi da parte di tifosi del F.C. Mezzovico.



La cucina elettrica Vi assicura

risparmio

rapidità

praticità

sicurezza

pulizia

Per informazioni rivolgetevi alla
SOCIETÀ ELETTRICA SOPRACENERINA
 LOCARNO
 Tel. 093 761 81

La Panetteria - Pasticceria

Gilardi Silvio

Gordola al Motto

moderno **Tea Room**

raccomanda la sua specialità **panettone**
 e Torte per ogni occasione.

Telefono 8 48 35

Spedizioni ovunque



Vaerini Rodolfo

GORDOLA Tel. 8 43 80

Mecchine per lavare
 Lattoniere edile
 Impianti sanitari
 Esecuzione isolazioni
 tetti piani
 Deposito Butagas
 Stufe a olio

Augusto Gagetta

Impresa Costruzioni

6595 RIAZZINO
 Tel. 092 694 83

Togni Fratelli di A.

Industria del granito

GORDOLA Tel. 8 42 06

Le Casse Rurali Raiffeisen

(Cooperative di credito) di:

BRIONE e ALTA VERZASCA, LAVERTEZZO VALLE E PIANO
 GORDOLA, CUGNASCO, GERRA PIANO, VOGORNO

Cooperativa che si basa sulla solidarietà fra risparmiatori e mutuatari).

incoraggiano il risparmio per tutti e di attrezzature da lavoro, contribuendo in tal modo - in continuità - alle migliorie e allo sviluppo del paese e porzione alle disponibilità fanno prestando lavoro alle imprese, ai commercianti e a tutti gli artigiani della regione. costruzione o riattazione di case o stabili, sistemazioni fondiari, acquisto

Macelleria «Efra»

Ferrini Franchino - Tel. 8.44.84

Gordola



Vetreria EUGENIO BEFFA - LOSONE

Tutti i vetri per l'edilizia

Telefono 093 2 35 96

Garage E. CHIESA e figli

Rappresentante

MINUSIO Tel. 7 28 47



SKODA

Escursioni con carri alpini

Trasporti

per il locarnese

Il buon caffè USEGO

da

Augusto Canevascini

ALIMENTARI

Tenero - Telefono 093 8 41 03

Massaie Verzaschesi

Bruno Cioccarelli

vi porta solo carne di
 prima qualità

BRUMO

Confexioni

6596 GORDOLA